

Le Usl alla conferenza nazionale chiedono più chiarezza politica, più potere reale

# In questo sistema sanitario ai Comuni un ruolo centrale

Il problema dei finanziamenti, sempre insufficienti, dell'ambiguità su competenze e responsabilità - Il ministro della Sanità Degan: «Sono elettorali le ultime proposte di PLI e PRI» - La crisi degli ospedali

ROMA — Il messaggio ai partiti e al governo è chiaro: il Comune che deve assumere un ruolo centrale nel sistema sanitario, con poteri reali nell'indirizzo delle scelte e di controllo sulla gestione dei servizi. Le Usl potranno quindi chiamarsi aziende speciali o no, ma la loro riforma istituzionale non deve essere separata da quella delle autonomie locali. Lo hanno ribadito gli amministratori dei Comuni e delle Usl, riuniti alla prima conferenza nazionale organizzativa delle Usl, indetta dall'Associazione nazionale comuni italiani, che si è conclusa ieri a Roma.



Non occorrono quindi leggi eccezionali per governare e migliorare il servizio sanitario nazionale: c'è bisogno di maggior chiarezza sui problemi politici, finanziari e organizzativi. Oggi invece il sistema sanitario deve fare i conti con un fondo continuamente sottile, con competenze e responsabilità che si accavallano con l'unico risultato di mettere i cittadini di fronte a lunghe e complicate procedure burocratiche che creano disagio e insoddisfazione anche fra gli operatori sanitari.

ze finanziarie che oggi mancano: la spesa sanitaria è continuamente al di sotto delle reali necessità, e in mancanza di finanziamenti certi non è possibile avviare la programmazione. Ed è falso dire che l'Italia è troppo «spendacciona»: in Europa, infatti, solo l'Inghilterra spende meno dell'Italia per l'assistenza sanitaria. Il ministro della Sanità Degan ha affermato, riferendosi alle proposte di legge del PLI e del PRI, che «l'imminente campagna elettorale sta sollecitando iniziative e proposte che sembrano destinate piuttosto a sollecitare un consenso emotivo piuttosto che contribuire ad un dibattito che sciolga i nodi che,

nel corso dei primi anni di attuazione della riforma sanitaria, hanno contribuito a rendere difficile il rapporto tra cittadini e servizio sanitario. In Parlamento — ha concluso il ministro — sono state presentate numerose proposte sulle quali occorre confrontarsi e misurarsi con volontà e serietà, sia a livello istituzionale che organizzativo: non esistono ricette semplici ma la necessità di un assetto di lavoro di correttezza, integrazione e di modifica, mettendo al centro il diritto alla salute della cittadinanza».

I quattro gruppi di lavoro della conferenza hanno avanzato precise proposte per quel che riguarda il ruolo degli ospedali, i nuovi bilanci, la direzione tecnica e i rapporti fra Comune e servizio di igiene pubblica. Per quanto riguarda gli ospedali è stata avanzata tra l'altro l'ipotesi di una particolare autonomia tecnico-gestionale del presidio, liberandolo da normative e prassi burocratiche centralizzate, con un efficiente e responsabile direzione tecnica. L'ospedale oggi è in crisi perché si fa carico di un numero crescente di compiti che non gli competono, perché è rallentato da adempimenti rigidi, perché il governo tecnico di questa struttura non ha potuto finora affiancarsi con pari dignità a quello politico. Gli amministratori hanno invece ritenuto ottimale l'ipo-

tesizzare per i nuovi bilanci, schemi suddivisi per programmi o progetti, particolarmente congeniali alla concezione aziendalistica che si prospetta per la Usl. Per l'ufficio di direzione non occorrono modifiche alla legge nazionale, ma interventi su quelle regionali che a volte impediscono l'indispensabile autonomia sulle scelte operative. Anche i controlli non devono essere preventivi ma di verifica sulla qualità delle prestazioni e dei servizi resi ai cittadini. «Cenerentola» del sistema sanitario resta il servizio di igiene, il quale viene destinato solo per il 20 per cento dei finanziamenti; inoltre l'attuale legislazione non è in grado di combattere e contrastare in modo efficace le fonti di inquinamento. E quindi opportuno istituire un rapporto più stretto fra sindaco, autorità sanitarie ed operatori delle Usl.

«I corvi della sanità pubblica hanno avuto una pronta smentita dai lavori e dai risultati di questa prima conferenza organizzativa — ha detto Renzo Santini, presidente della Consulta sanità dell'ANCI, concludendo la conferenza —. Queste due giornate hanno dimostrato che non c'è da distruggere un patrimonio di esperienze e di intuizioni sperate, ma di correggere, migliorare e progredire. Non ci aspettiamo che il governo decida separatamente sugli aspetti istituzionali della sanità, ma che finalmente provveda alla riforma delle autonomie locali al cui interno dev'essere affidato il ruolo centrale del Comune e risolto il problema della collocazione delle funzioni sanitarie, riconfermando il ruolo centrale del Comune e il settimanale locale per illustrare le proposte scaturite dalla conferenza».

Cinzia Romano

Il nono congresso dell'associazione

# Ex-deportati a Genova: pace e tolleranza

Il messaggio venuto da 150 delegati giunti da tutta Italia - Relazione del presidente Maris

Dalla nostra redazione GENOVA — La città ha aperto ieri in modo particolarmente significativo le celebrazioni per il 40° anniversario della Liberazione, ospitando a Palazzo San Giorgio i lavori del 9° Congresso nazionale dell'ANED, l'associazione unitaria che raggruppa i superstiti dei campi di sterminio nazisti ed i familiari di quanti — e sono la maggioranza — vi hanno perduto la vita.

Furono circa 45mila gli italiani deportati in Germania, quasi tutti consegnati dai fascisti, e solo 3.500 riuscirono a tornare. Dal momento della sua costituzione l'ANED si è sempre mantenuta unitaria, forte di quel grande patrimonio di testimonianza morale derivato dalla storia e da queste sue caratteristiche: l'associazione intende imprimere la propria attività.

Lo ha ribadito ieri nella sua relazione il presidente senatore Gianfranco Maris che ha parlato in un salone gremito di circa 150 delegati provenienti dalle 32 sezioni italiane, con la presenza di delegazioni provenienti dalla Francia, dalle due Germanie, dalla Spagna e dalla Bulgaria. Folte le rappresentanze delle istituzioni e di prestigiosi uomini della Resistenza. Sul palco sedeva Arrigo Boldrini e alla presidenza del congresso è stato chiamato il senatore Ariardo Banfi, presidente della FIB, la federazione internazionale dei resistenti d'Europa. «Il senso del nostro congresso è indicato dai temi che offriamo al dibattito — ci ha detto Abele Saba, segretario generale dell'associazione — e che rivendicano una cultura di pace, di giustizia, di fratellanza e di eguaglianza che tenga

ben fermi i valori perenni della Resistenza e dell'antifascismo. Una cultura di oggi, che fa tesoro dell'esperienza del passato, per costruire la società dei domani».

La crisi economica, l'aggravarsi della fame nel mondo, le guerre locali, il pericolo del riarmo nucleare, la tensione fra le grandi potenze, la venuta militarizzazione del cosmo, la rivoluzione elettronica e la robotizzazione dei mezzi di produzione con tutti i problemi connessi, hanno modificato i rapporti non solo fra Stati ma anche tra le istituzioni nazionali e tra gli individui. Di qui nasce il «nostro» senso di responsabilità — quell'«indefinito» senso di provvisorietà e insicurezza, di dubbi e malcontento che minaccia di trascinare tutti, giovani e anziani, verso un lento ma progressivo disinteresse per gli avvenimenti e per gli ideali e quelle azioni che hanno costruito la democrazia e rappresentano ancora oggi l'unica vera difesa dei diritti dell'uomo e della sua libertà».

Paolo Saletti

# «Cortile Macello» era abusivo Ora è affidato al Comune

PALERMO — Il «Cortile Macello», un gruppo di stalle e casupole abusive costruite su terreno demaniale, dove il 18 ottobre dello scorso anno furono uccise otto persone, è stato posto sotto sequestro dal pretore Sergio Lari ed affidato al Comune di Palermo. Il magistrato ha infatti accertato che le costruzioni erano state realizzate abusivamente su un appezzamento di terreno di proprietà del Comune nelle vicinanze del fiume Oreto.

# Terremoto, sindaci abruzzesi «denunciano» Spadolini

L'AQUILA — «Invitiamo il presidente della Regione Abruzzo a chiamare dinanzi alla magistratura ordinaria il ministro della Difesa perché risponda del mancato rispetto, da parte dell'amministrazione militare, della legge sul congedo o esenzione dall'obbligo di leva da concedere ai giovani residenti nei comuni terremotati abruzzesi». È questa una delle richieste, la più clamorosa, avanzata dai sindaci dei comuni terremotati dell'Abruzzo, «consultati» ieri all'Aquila sull'impostazione del bilancio preventivo 1985 dell'ente regionale dalla commissione bilancio del consiglio regionale. I sindaci hanno infatti «denunciato» il mancato accoglimento delle domande di congedo o di esenzione dalla leva, da parte dei comandi militari, presentate da numerosi giovani che, per legge, dovrebbero essere inseriti negli organismi incaricati della ricostruzione dei centri danneggiati dal sisma del maggio dell'anno scorso.

# Stupefacenti: 20 arresti fra Torino, Roma e Milano

TORINO — Una vasta organizzazione specializzata nello spaccio di cocaina colombiana negli ambienti «bene» di Torino, Roma e Milano è stata sgominata dai carabinieri. In carcere sono finite una ventina di persone, fra cui alcune che mal avevano avuto guai con la giustizia, come il «press agent» dei cantanti Pino Daniele e Tullio De Piscopo, un bidello di un istituto tecnico di Moncalieri (Torino) ed un vigile del fuoco di Torino. Le indagini, partite nel novembre del 1983, sono collegate ad altre clamorose operazioni già portate a termine nei mesi scorsi contro trafficanti di stupefacenti, in particolare a quella che nell'ottobre scorso permise di sequestrare parecchi chili di cocaina a Roma, ed a quella che nel novembre portò alla scoperta di 2.600 chili di hashish colombiano sul veliero «Shakti» attraccato a Portofino (nei pressi di Tolone, Francia).

# Dall'Orsa riconfermato presidente dell'ordine forense milanese

MILANO — Con un voto di verifica espresso nella tarda serata di giovedì, Alberto Dall'Orsa è stato riconfermato alla presidenza del consiglio dell'ordine forense di Milano. La polemica era esplosa pubblicamente in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario: il discorso ufficiale a nome degli avvocati era stato affidato a un giovane consigliere anziché al presidente. Ma la sostanza del «dissenso» va in realtà ricercata nella resistenza che Dall'Orsa ha sempre opposto alle crescenti istanze corporative che nella categoria si vanno diffondendo, e che sono state esasperate dalla legge Visentini.

# È morto a Cremona il compagno Giuseppe Garoli

CREMONA — È morto a Cremona, dopo una lunga malattia il compagno senatore Giuseppe Garoli. Scompare così un'importante figura esemplare di comunista, impegnato per tanti anni nella lotta per l'emancipazione dei lavoratori, per il progresso sociale e civile del nostro paese. Garoli era nato a Cremona il 15 aprile 1926 da famiglia di salariati agricoli; ha lavorato egli stesso come bracciante in giovannissima età e, quindi, come operaio edile. Si iscrisse al Pci nel 1945, iniziando la sua attività come segretario di sezione. Entrò a far parte degli organi dirigenti della Federazione cremonese del Pci nel '49. Divenne segretario a partire dal 1966 fino al giugno 1972, allorché fu eletto al Senato della Repubblica. Giuseppe Garoli fu anche apprezzato e stimato amministratore pubblico.

# È scomparso a Venezia il compagno Mescalchin

VENEZIA — Martedì 15 gennaio è venuto a mancare il compagno Giovanni Mescalchin di anni 74, nota e cara figura di partigiano, diffusore della stampa comunista fin dal periodo della clandestinità, militante e diffusore dell'Unità per un trentennio fino a che le forze glielo hanno consentito. I funerali si terranno in forma civile oggi alle ore 15 a Frosolone. I compagni della sezione comunista di Frosolone e di Camponogara sottoscrivono in suo ricordo L. 50.000 per l'Unità.

Ieri sono finiti in galera altri tre dirigenti del Consorzio trasporti ATACS

# Salerno, arresti a catena in casa DC

L'eminenza grigia di tutto ciò sarebbe un inquietante personaggio, Bastiano Fattorusso, ufficialmente economo dell'ATACS di fatto padrone assoluto di tutto e di più. A casa sua la polizia ha sequestrato centinaia di cambiali estorte alle quasi totalità dei 1.600 dipendenti costretti a «cedere» mensilmente una quota dello stipendio. Lo stesso Fattorusso avrebbe diritto sul suo conto in banca ingenti somme provenienti dagli incassi degli abbonamenti e dei biglietti. Che uso si è fatto di questo fiume di denaro? Nell'inchiesta sull'ATACS compare anche il nome di un camorrista, Cosimo D'Andrea, temuto boss della Piana del Sele.

qualificabile arroganza. Approfittando degli arresti, ha rinnovato una decina di giorni fa il consiglio d'amministrazione imponendo ai suoi uomini (tra cui il segretario provinciale Pagano) su sette. Il posto vacante è stato concesso al PSI. Ma l'episodio che desta maggiormente scalpore in queste ore è il reimpulsi effettuato da Guardia di Finanza e carabinieri al vertice dell'USL cittadina. Sono state incarcerate 17 persone, tra cui il presidente Pasquale Adinolfi, democristiano, vice-segretario del partito, in odore di candidatura alle prossime elezioni regionali. Manette anche per due rappresentanti del PCI nel comitato di gestione dell'USL, i compagni Giovambattista Perrotta e Vittorio Salemme (quest'ultimo indi-

colare è davvero sconcertante: una sola ditta, la Medical Hospital, forniva tutto alla USL: da sofisticate attrezzature di laboratorio alle garze e siringhe fino alla carne e persino la frutta. Insomma un vero e proprio imbroglio con tariffe maggiorate, al cui smascheramento il Pci ha contribuito con rigore. Perché allora anche Perrotta e Salemme sono finiti sul banco degli imputati? Per un episodio del tutto marginale: il riconoscimento della qualifica di primario ad un medico dell'ospedale San Leonardo, Domenico Di Napoli. Si tratta di una sentenza annosa, risalente al '79 di cui si è interessato anche il TAR. «Una questione più di diritto amministrativo che penale», sostengono autore-

voli esponenti della Magistratura salernitana. Da qui lo sconcerto dettato dal fatto che i due episodi siano stati accomunati da arresti avvenuti contemporaneamente e in modo clamoroso. Ieri una delegazione del Pci si è recata a Palazzo di Giustizia, dal procuratore capo Gelonardi e dal procuratore generale Rizzoli. «Ai magistrati abbiamo chiesto — ha detto il segretario della Federazione Pci Vincenzo De Luca — che l'inchiesta sia condotta a termine rapidamente. Sollecitiamo con fermezza la scarcerazione immediata dei nostri compagni dal momento che riteniamo che non ci sia nessun timore di inquinamento. Ci attendiamo tanto meno si tratta di persone socialmente pericolose. Abbiamo riconfermato, anche in questa occasione, il nostro appoggio alla Magistratura nell'opera di pulizia e moralizzazione della gestione dell'USL, come di altri enti».

Luigi Vicinanza

Maria Benigno accusa: le uccisero sotto gli occhi il marito e il fratello

# Vedova di mafioso rompe l'omertà: ora il killer rischia l'ergastolo

Dalla nostra redazione PALERMO — Non è stato facile per Maria Benigno puntare il dito contro gli assassini del marito, Antonino Benigno e del fratello, Salvatore Alimena. Un commando li uccise entrambi sotto i suoi occhi, il 16 dicembre '76, in una strada di un popolare quartiere di Palermo. Mafiosi i killer, e mafiose le vittime, secondo lo schema riprodotto ossessivamente dalla cronaca degli ultimi anni. Ma questa è una vicenda esemplare: caso rarissimo, la moglie di un morto di mafia per mano di mafia, ha avuto fiducia nella giustizia. Ha spezzato il cerchio perverso dell'omertà, ha riconosciuto senza esitazione in fotografia Leoluca Bagarella, luogotenente di Liggio, quale componente il commando dei killer. Convinta della fondatezza di questa accusa, Salvatore

Burgio, procuratore generale della Corte d'Assise d'Appello, l'altro giorno ha chiesto l'ergastolo per Bagarella, ma anche per Angelo Rinella sospettato di aver fatto fuoco contro le vittime designate. Maria Benigno in questi anni ha resistito, non si è arresa nemmeno quando l'assoluzione degli imputati per insufficienza di prove e in primo grado sembrava dovesse vanificare il significato del suo impegno, mentre questa battaglia di verità, inizialmente individuale, diveniva sempre più patrimonio collettivo dell'associazione delle donne siciliane che si battono contro la mafia. Non è casuale che da questo incontro sia uscito rafforzato uno schieramento sociale e che abbia fatto contemporaneamente un altro passo avanti verso la definitiva soluzione uno dei tanti casi giudiziari ancora aperti.

l'approvazione della legge antimafia. «Entrambe queste circostanze, anche se di segno così diverso — commenta Rita Costa — ci confermano che le donne avevano visto giusto. Sarebbero state miste altre vittime, motivo in più per non arrendersi, e rafforzare uno schieramento sociale che si stava dando una sua prima ossatura. Intanto, il comitato delle donne si rafforzò, acquisisce lo status di un movimento autorevole, garantisce una presenza qualificata a tanti convegni. E siccome la mafia ha seminato tutti anche al suo interno, ci si rivolge ora a quelle donne che nella cultura mafiosa sono cresciute e vissute, subendo, anche se spesso inconsapevolmente,

la spietata logica delle cosche. La signora Benigno ha testimoniato nel processo contro il boss calabrese Leoluca Bagarella, indicando gli giudici come esecutori dell'omicidio: «Le offriamo tutta la nostra solidarietà — ricorda la signora Terranova — la assistiamo, giorno dopo giorno, in ogni udienza del processo. Oggi, anche lei è impegnata in prima fila. Quest'anno, a gennaio, il comitato diventa associazione. Rita Costa guida una delegazione siciliana a Strasburgo per incontrare le donne

Una vicenda esemplare che testimonia il nuovo impegno di tante donne contro il potere mafioso

Il Partito

Convocazioni

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per martedì 22 gennaio alle ore 9. L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per martedì 22 gennaio alle ore 15. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 22 gennaio e a quelle successive. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 23 gennaio.

# COMUNICATO CISEP

La Presidenza della CISEP al fine di non distogliere in alcun modo i Presidenti delle aziende dai loro impegnativi lavori, data l'eccezionalità della situazione dei servizi pubblici, ha deciso di rinviare la riunione già fissata per lunedì 21 a Bologna sede CISEP - Emilia Romagna a venerdì 25 stessa sede ore 10.30.

Saverio Lodato